

 La contraddizione

Gli slanci di progresso scaturiti dall'orrore

di **Paolo Rastelli**

I gas venefici e gli antidolorifici, il radar a onde ultracorte e il primo cervello elettromeccanico, la bomba atomica e gli alimenti concentrati, maggiore parità tra i sessi e ferocia verso i diversi, eroismi sublimi e bassezze indicibili. In guerra e dalla guerra è nato di tutto. Perfino **Intercultura**, scopriamo, figlia di un'iniziativa umanitaria di giovani americani sugli insanguinati campi di battaglia del 1914-18. Da sempre il conflitto è un motore di sviluppo e cambiamento, scientifico e sociale (non sempre positivo, anzi a volte addirittura orribile), tanto più da quando, con l'Ottocento napoleonico, si è trasformato da sanguinoso gioco di principi in lotta tra popoli, nazioni, ideologie e visioni del mondo. Molte delle invenzioni tecniche e dei mutamenti del costume che hanno segnato il Novecento hanno avuto origine o hanno subito brusche accelerazioni nei due grandi conflitti che hanno dilaniato il mondo. Non c'è da stupirsi: nonostante le distruzioni e i lutti, la guerra resta un fenomeno intellettuale ed emotivo di prima grandezza, che chiama a raccolta le energie dei contendenti e stravolge le vite dei popoli a tal punto che dopo di essa più nulla resta uguale. Chi può negare che l'emancipazione femminile abbia ricevuto una spinta eccezionale dalla necessità di far lavorare le donne al posto degli uomini richiamati al fronte? E quanti metodi di cura e medicine rivoluzionarie (a cominciare dalla penicillina) hanno avuto origine dalla necessità di soccorrere i feriti dilaniati da proiettili e granate? Non sappiamo se sia davvero necessario che debba esistere un male così grande come la guerra per far andare avanti il mondo. Forse no, o almeno lo speriamo. Ma il fatto che sia successo così tante volte resta un monumento alla stupidità e alla grandezza della nostra specie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

